

nonfiction
laboratorio
indipendente
due



Vai al contenuto multimediale

marco jacobino **déjà-vu**
ormai solo una ideenflucht ci può salvare
un epistolario alla fine del mondo



nonfiction
aracne



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1609-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2019

*all'amico professor Raffaele Perrotta
che mi ha fornito un costante aiuto
un faro nella fascinosa oscurità della Parola
all'amico, all'uomo, al gentiluomo*

a mio Padre, che non è più con noi ma è sempre tra noi

Estratto di una e-mail di Merco, che mi è stata inviata in risposta alla mia domanda circa il titolo e la data del disegno:

**mi parli poi del 'titolo' dell'immagine
e... Che dirti? ?itrid ehC ? Ho**

tentaTO A LUNGO DI RIMEDIARE TRa i FLUTTi

Di snoammetà internetee unadimmagine dellaquannafaggratura del cerchio...alla fine tra mille diversioni mi s'è parata INNANZI quESTA seMPLICe immagine.....ma in internet ci sono centinaia di immagini per rappresentare L'"Impossibile"(da sempre tentato)- ECCO UN TITOLO POSSIBILE!!!!.....l'immagine .poi, può anche essere uno schizzo a mano, a violare magari le regole geometriche approdando a una "geometria - fumetto"! La classe della semplice sovrapposizione è forse, però,tamtiglior

mi parli poi di DATA di realizzazione...mi

perdonerai, ma davvero non so che dirti....propongo una data pregressa, come usava fare la Wahnsinn, la FOLLIA abitante insieme a Hoelderlin nella stupendatorresulneckar : Con Umiltà, Scardanelli 1676



**una lezione da avanguardia
il Déjà-vu.
Ormai solo eine Ideenflucht ci
può salvare
di Marco Jacopino**

il lettore e la chiave di lettura. la scrittura non risponde all'appello, a meno che non mi adagi al "fatto compiuto" del Genere Letterario e delle sue Specie, al «così nero su bianco», e se non si è il sommo Leonardo, «andando er sommità». e scordiamoci di quegli'impertinenti che, da un po' di decenni e passa, un secolo, si sono messi a ... scrivere ("si fa per dire") *come piace loro, senza riguardo per il povero lettore!* [allusione alla prima scrittura di protoavanguardia, Mallarmé *un coup de dés jamais n'abolira le hasard*, e, a seguire, FTM, dalle avanguardie storiche con Duchamp & Co. alle neoavanguardie Cage, Abraham Lincoln Gillespie, Emilio Villa, Carmelo Bene & Co., e, dulcis in fundo, il monumentalismo del *finnegans wake* del monumentale Joyce. è tutto un rinascimento di rifacimento déi nobili esseri viventi d'ingegno.

e ora, questa lava! sotto il nome di Marco Jacopino e sotto il titolo di *Déjà vu. Ormai solo eine Ideenflucht ci può salvare*, "cosa" da non credere! ¿ma si può non avere rispetto per la 'logica' del comune lettore e montare una scrittura all'impazzata, questo sterminato non "termine" "generale"? chi ci capisce e bravo!

mi permetto dire la mia, io, che, invece, m'attardo a *pensare* la più avanzata avanguardia che *tenta* e non "attenta" l'*incognita* «segno» de la ... s c r i t t u r a ... assistendo allo spettacolo che mi circonda e uscendome - tanto per 'intenderci' -, ed ecco-*eccomi dentro universale parlante il suo silenzio; e a questo universale silenzio i miei simili praticano l'arte del farlo parlare costruendo assicurate formulazioni fra simboli e cifre ... la civiltà scrittoria delle immagini dalle letterarie alle scientifiche*, il Caso a sé, in tal modo terra è terra e cielo è cielo, assolutamente invenzione di linguaggio regolato convenzionalmente per segno e con segno.

mi giustifico: la mia scrittura è una metaletteraria metafilosofica, significando il significante - significante ovvero sintagma micro e macro complesso in complessità -. metaletterario metafilosofico della mia scrittura, in questo 'senso' «io» l e g g o la seconda opera di Marco Jacopino, essendo la prima già archiviata per ermeneuta consacrantesi in *ascosità*; la l e g g o basandomi, non sfrontatamente, con la mia 'tra-duzione' dell'"apparato" «lingua italiana» "genericamente" «del mio tempo, 2015»; ma, ripeto, con la mia 'tra-duzione', e non mi sento un vecchio scavezzacollo.

abbiamo a che fare con il *mondo*, questi è sì *mondiale*, ma è anche *mondano*, con quel che ne segue di *la grande Opinione in conflitto con la grande Opinione*, e non se ne trova una pacificazione. dall'

azzardo di Mallarme agli *azzardanti* di Heidegger, dovremmo tutti seguire l'*azzardo* per essere *azzardanti*, *osare* quel che è possibile *osare*. il *come se* il metaletterario metafilosofico, a misura di mero significante, fosse - ma non sotto mentite spoglie - il letterario filosofico -, e allora sì che terra è terra e cielo è cielo, però, fermo restando che l'universo è squallantemente silente.

Déjà vu. Ormai solo eine Ideenflucht io non sono che l'io che sono, un io nei suoi giorni e nelle sue notti, inconciliabile con la quadratura del cerchio (*humano* dell'homo-humus veniente al *mondo* si *mondiale* e si si mondano, *mondo*, sovraccaricato di *opinioni*. ciò che posso dire, e ridire, è che «vedo» Marco Jacopino 'alle armi' con le sue conoscenze, e sono molte moltissime. lungo lunghissimo sarebbe l'elenco di autori e dottrine attraversato da questa co-scienza intellettualmente infuocata, spicco di maschera in persona, un attraversamento senza soste, con mente lucidamente lucida. no alla *boutade*, io l e g g o il testo apparentemente convulsivante del *déjà-vu* e trovo e mi ritrovo fraterno a esso: io stesso sono il testo di MJ nella misura in cui io vivo metaletterariamente il metafilosoficamente universo squillanza silente, nonostante, e purtroppo, che la mia 'libertà' di iscrivermi nel metaletterario metafilosofico non è 'libera' come quella di MJ. di lui, almeno, mi resta la sua amicizia con il suo genio sprigionante quella ... sospirata Parola che pare - ma ... pare! - non Apparire nell'orditura scritturale. e così, dopo il suo Asceso, che tanto mi tenne in commentario, la prosa tutto d'un pezzo, esorbitante nella sua compattezza scientemente Compatta, e Heidegger, di nuovo, a far più che da amico della *parola* che assoggetta il suo parlante alla *chiarezza* - ma tutta, tutta da 'portare alla luce' ... e in qui-e-ora ... : allucinato dal grande formato *parolæ* - più che così fan tutti gli espressor -, ancorà, allucinato, più che allucinato, da questa incandescente seconda venuta di Marco Jacopino FuoriGenere di *Parolæ*, e mancano le parole per "vederci chiaro e tondo"; e perché così è, e non può essere diversamente, se MJ pre-tende pro-teso a che "si faccia luce" alla Maschera del Vólto. la Maschera del Vólto! per l'ennesima volta, Nietzsche, *Jenseits von Gut und Böse. Der freie Geist*. 40: Alles, was tief ist, liebt die Maske; die allertiefsten Dinge haben sogar einen Haß auf Bild und Gleichnis.

ma come non spendere una *parola-qualità* e che sia *stili di com-posizioni* per una *co-scienza inquieta* - da *infuocata* (v.s.) a inquieta -, e sempre - questa *co-scienza* - dotta dottissima 'in voci di voci' 'com-poste', e *della* perché *dalla* Dirompenza Paradigmatica tout court, Dimensione 'alla Grande', e a maturazione di citazione urge che ... domandare retoricamente se conviene a simile artefice ragione e sagoma di *parolæ* ... sommovimenti ... massi massicci ... aria d'alta montagna... clamore di chiarore al nero forsennato (il senno forse? jè una bestemmia bella e buona!) ... a dura prova l'ErrePi a cospetto del significar d'assalto ... t o t a l e dinamismo-fuoco, e più non insistere nel voler mettere in scena un calmo corso di dis-corso quando poi tu vedi, mia anima gemella, che non si scherza con il Fuoco dinamicamente Infuocato di Marco Jacopino il quale MJ... ...

Raffaele Perrotta

a Nadja

todtnauberg

Arnika, Augentrost, der
Trunk aus dem Brunnen mit dem
Sternwürfel drauf,

in der
Hütte,

die in das Buch
– wessen Namen nahms auf
vor dem meinen? –,
die in dies Buch
geschriebene Zeile von
einer Hoffnung, heute,
auf eines Denkenden
kommendes
Wort
im Herzen,

Waldwasser, uneingeebnet,
Orchis und Orchis, einzeln,

Krudes, später, im Fahren,
deutlich,

der uns fährt, der Mensch,
der's mit anhört,
die halb-
beschrifteten Knüppel-
pfade im Hochmoor,

Feuchtes.
viel.

Paul Celan

עזיזי ראפאָיל אַסְתִּסְמַח מאַרקו

רפאל היקר
אני מבקש סליחה
מרקו

IL TESTO

Raffaele, ho letto solo mezza pagina, e ho immediatamente intuito, che mi ci vorrà tempo per capire.....Tra le Rupi, Tu stesso t'ergi come rupe.

Forse, se nel tempo Tu vorrai porgermi un po' di corda, bello sarebbe per il principiante salire per il.....Madama Retorica, rossa di vergogna si fa da parte.... Dovrei formulare un neologismo, per indicarti l'andamento asintotico della mia gratitudine. Tu devi ,in qualche esistenza passata esser vissuto al Focolare eracleo. Là dove c'erano gli dei. Dove divinava l'Oscuro.....o il Chiaro.....

Tu mi porti a riflettere ,come già altre volte, sulla gratitudine, sul Dono.

Mi costringi, per il momento, a ripiegare su un semplice **Grazie**, che nella sua semplicità s'attaglia a un Venerdì delle Ceneri.

ho esaurito le parole, pur sapendo che non ho neppure sfiorato l'“essenziale”. Questo è gergo heideggeriano.....quanti parlano in una parola?

Con ammirazione, gratitudine, affetto.

marco

4/02/13

IL TESTO

Raffaele Carissimo, questa mia è da intendersi come un puro, ma grande, ringraziamento. Tu mi eccedi così tanto che è come se Tu osservassi la mia “cosa” tridimensionale da una quarta dimensione. Comprendo a stento i Tuoi apprezzamenti, e ,a ridirTi come mi sembrano al di là di ogni principio di realtà, sento di mancarTi di riguardo...e tuttavia.... Io dovrei chiedermi piuttosto come mai Tu non figuri nei manuali di filosofia....accanto a Derrida..e simili. Forse è solo questione di tempo. Per quanto mi riguarda ,io mi sento come il Salieri del film di Milos Forman : quando leggo Derrida, sento che il Suo passo è uno Scatto del pensiero, ma percepisco (a differenza del musicista italiano) di non provare alcuna “invidia” per Quell’Uomo.....e che senso avrebbe? Lo stesso mi accade con Te. Quando ascolto Bach, sento che si sta dispiegando un Ordine, un Ritmo sovrumano...ma non so rappresentarmelo con il pensiero....intuisco, ma sono sbaragliato. Circa la Tua domanda.....che dire? Dovresti insegnarmi a risponderTi.....

Bello sarebbe farmi Tuo allievo.....

marco

punto e virgola come non detto il detto ecc.

raffaele carissimo, “il Potere che frena” Aracne, non mi è noto (esattamente come è ben poco chiaro cosa esso sia nel **notevolissimo libro di Cacciari**, sia chiaro, non per oscurità ascrivibili all’Autore....mi son letto il passo del Commento di Tommaso alla Seconda lettera ai Tessalonicesi, e ho trovato che anche l’ Aquinate “scricchiola” leggermente circa l’interpretazione del passo,..... nello stesso tempo....(mi capita di fare certe cose...) ho iniziato “Mysterium Iniquitatis” del grandissimo Quinzio (il Suo “commento alla Bibbia” è scritto con una voce che potrebbe essere di Altizer). Arranco invece a fatica nell’ “Ironia della Storia americana” di R. Niebuhr....il suo “realismo” non è certo parente di Hume, che per decretare il fondamento del Suo empirismo, ricorre comunque ad una astrazione... L’americano sembra invece (sembra?chissà...)usare un realismo contiguo al “sano buon senso” che come nipotino di nipotino di nipotino di nipote del Meister, trovo incomprendibile prima che fastidioso. Eppure il libro è affascinante.....
Dopo questo osceno sfogo,.... ma non sarà forse osceno di per sé e da sempre rivelare i propri pensieri..(“Chi sa,non parla. Chi parla non sa”).? Ogni evidenza spingerebbe a pensarlo (aggiungiamo un “purtroppo”?). è troppo noto, che, in una conversazione (civile) ognuno attende pazientemente il proprio turno per parlare. Non sarà il Dire in sé..”Vento che ha fame”?.....ora dopo questo scempio-per il quale mi appello a capo chino alla tua indulgenza-....Vengo alle **Cose...** La tua proposta è a dir poco allettante.....da tempo, su un “binario morto” (ma questa è l’epoca dei binari morti....) coltivo ,o meglio, tengo in vita un tema : “The willing suspencion of Disbelief”(mi risulta,ma senza certezza, che questa formula arcana risalga a Coleridge).Vorrei subito da te, che veramente hai “letto tutti i Libri”, un parere...e mi spiego: si tratta di tema già troppo battuto? O viceversa (difficile) mi immergerei in un terreno troppo poco arato? In fondo è evidente che dovrei allontanarmi di molto dal mio “orticello”. Tu mi dirai...”ma tutto dipende dal “come”, non dal “che cosa”...” e avresti verosimilmente ragione. In ogni caso non posso far altro che **ringraziarti** per la tua proposta, che accolgo con entusiasmo.

marco

4/13/13

del dover atto di parola alla parola secondo Marco degli Jacopino

raffaele carissimo, oggi ho passato il pomeriggio,il prezioso meriggio.... attaccato a questa macchina, che forse da un po' lavora già al mio posto, mi ha spodestato....dir come su questo mezzo sfiorerebbe il paradosso del mentitore...dunque m'astengo. Non mi astengo invece dal guardare , prima ancora di leggere, le pagine di Derrida, gl'incipit dei Suoi paradossi il fascino supplementare che fa uscire dal francese,che —quanto a fascino...vogliamo dire anche :pura musicalità... Godard è per me indimenticabile già solo per la Sua Storia del Cinema....il Cinema è il Cinema.... l'essere è.... non mi addentro nella grandiosa epoca del cinema francese con le Rupi che conosci meglio di me per certo. Nel mio piccolo orto non posso non omaggiare enrico ghezzi.... spinto sempre più tardi nella notte finendo con il Suo (inconfessato?)desiderio: sparire del tutto, pur essendoci. Sua predilezione: Lacan....

Credo di capire quel che mi dici circa questa mia nuova “fatica” (non c'è alcuna risibile retorica: il fatto è che ,pur essendo ,a dir poco, felice (molto) per la tua generosa proposta,io sono inevitabilmente (o così mi sento)spinto in un gioco di eterogenesi dei fini (spero di non aver detto bestialità, non me la sentivo di andare a controllare)leggere,leggere,leggere, perché percepisco l'immane ignoranza che mi affligge e però spinto altresì a scrivere parole,parole,parole che però nel tempo dell'Anomia, del Nichilismo dispiegato, sono state ridotte...

ma qui l'angoscia dell' influenza nientemeno che montaliana....o beckettiana mi riporta a terra. nessuno vola in eterno,almeno nella sfera sublunare.... (altra cosa buttata lì !) non ricordo di essermi mai esposto fino a questo punto al Rischio di muovermi sul puro piano dei significanti

Oltre ad esprimerti ancora la mia riconoscenza per quanto stai facendo per me,una parola emerge (oddio sono quasi ad un linguaggio mussoliniano)sopra tutte: **Gratitudine**

marco

4/15/13

punto e virgola come non detto il detto ecc.

Eraclito!: ricordo di aver letto un paio d'anni fa un seminario (tenuto a suo tempo)su L'Oscuro/il Chiaro, svoltosi tra Heidegger e...mi pare... Max Mueller (so dov'è il testo, ma se lo estraggo rischio una frattura). Intrapresi la lettura

con entusiasmo, ma l'enorme mole di greco presente nel dibattito, non mi permise di comprendere, se non in minima parte quello scambio che dev'essere emozionante per chi penetra tra rupi e antri....ricordo che il Meister interveniva raramente, come a condurre nelle svolte essenziali con La Sua Mano verso l'approdo...già la mano derridiana e le stupende mani di....

marco(a quest'ora non so che mi regga in piedi...)

4/15/13

pronta risposta e senza enfasi, dunque

raffaele carissimo, sì il Seminario è quello, ora, da qualche anno anche in italiano. Ricordo che la lettura-pur avvenuta d'estate con un clima estenuante, almeno per me- mi risultò eufemisticamente non semplice. Quanto al Creatore (di l'Eidos) del mondo, credo sia inutile esprimerti quel che penso Un tiranno (forse anche disturbato.....gli psicopatici e i narcisisti sono in mezzo a noi : sono gli ultimi a rendersi conto che dovrebbero consultare uno specialista) con in mano la bandiera della libertà....ti dirò....ora che scrivo mi viene in mente qualcuno.... Quanto al tuo "idioletto", ti faccio un paragone : anch'io fatico a decifrare ,poniamo, la misterica scrittura d'un Lacan, ma non mi sogno di pensare che le Sue parole siano "fumo negli occhi". In questi casi ho SEMPRE pensato ad una mia mancanzae, infine è il Linguaggio ad essere Mistero , piuttosto che qualunque sua declinazione. La tua "declinazione" spinge piuttosto a pensare al Linguaggio,

più di qualunque, magari informatissima, "mattonata" del Nostro. Egli non sa che il Centro Studi NON E' il centro del Mondo. Quello è il Suo Circo,- dove nessuno lo contraddice....(c'è un'altra categoria di persone alle quali si deve sempre dare ragione.....

Anni fa ho scoperto che uno, forse l'unico "filosofo" italiano rintracciabile a Berlino era Agamben: se questa estate ci torno andrò a cercare i libri del Grand'uomo....vediamo.....!

Circa la Tua proposta intorno ad una mia nuova pubblicazione con l'Editore Cantarena....dev'esserci stato un equivoco, o forse qualche mia mail non t'è arrivata: ho aderito entusiasticamente all'idea! Pensavo che la cosa passasse ancora una volta tra le tue mani....Ho sbagliato?

Ovviamente, come al solito, non mi sento all'altezza di una nuova intrapresa, ma non voglio strapparti parole d'incoraggiamento, che non onorerebbero nessuno dei qui comunicanti....

Un caro saluto carico di ammirazione e **gratitudine**

marco

4/17/13

di nottetempo

raffaele carissimo, da notte a notte....a che punto è la Notte? Notte, dunque Silenzio, ove soltanto può risuonare la Parola Autentica.....

Agamben, è una delle menti migliori, in questa Landa, dove siamo Estragoni e Vladimiri, ormai come da Hoelderlin, l'uomo è un segno, che Nulla indica, dove le "gittate smilze" come il legno di Cristo agostiniano, dovrebbero condurci in un...porticello di sassi ma ancora lontano, troppo lontano, forse inesistente, rubato nell'Arcano. Io...., non posso nascondere-lo visto che Heidegger mi è stato dato insieme al primo latte filosofico...molti anni fa ormai,....non so in realtà come esseri postumi di un secolo che "estheticamente"...doveva essere l'Apocalisse, la fine del Nostro passaggio spesso doloroso o tragico, con rari fiori, su questa Terra, mi chiedo perché non si è accettata la sentenza sulla fine della filosofia del Meister. Cos'è quel che facciamo oggi? Non sarà forse già "Cybernetica"? E la Cybernetica, con tutti i suoi vantaggi materiali, ha da esser pensata come un frullatore d'intelligenze, una suggestione, un'ipnosi di massa. (L'ideale per un mondo senza più fini, ma solo con mezzi: Emanuele Severino ne scrisse già molto tempo fa)..ma qui non voglio rubare o peggio ripetere il soggetto di un film fin troppo nominato, anche da sedicenti filosofi. Con ben altra autorità rispetto a quest'ultimi, Foucault, ucciso da un male vigliacco..."reazionario".....parlò di fine dell'uomo..... io.... non voglio "parlare di nulla".....dunque mi astengo da "Matrix"

"Flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo".

Circa il giovane indiano, io dico: onore al merito e all'intelligenza! L'Entropia, che secondo i fisici spiegherebbe il decadimento di un po' di tutto, dalla decadenza della lingua, fino allo spegnersi delle Stelle, cosparse nel cielo di Kant, ma che ogni giorno sono di meno...., Questa Legge tende a distruggere nel tempo il meglio che anche qui su questa Terra, va giorno per giorno a morire.... Una spiegazione "astrofisica" del Nichilismo? In mancanza d'altro..... uno sberleffo, figlio della Notte può darsi....

Del mio entusiasmo circa la tua proposta di produrre un nuovo scritto, credo di non doverti dire altro. Sarà più difficile del testo precedente, per paradossale, ma questo non deve fermarmi in partenza...

felice notte, Venerabile *Jorge*.....(stupenda l'ironia di un altro genio, Deleuze (ucciso forse dal venir meno di Guattari?) circa l'enciclopedia mentale di Umberto Eco. In quella intervista, Deleuze si avvicinò moltissimo al "colpo di genio" di Nietzsche: "Io non voglio sapere molte cose!")

marco

Dalla Teologia senza dio, al Tramonto della inevitabile rappresentatività

raffaele carissimo, io cerco di difendermi dall'oscenità che mi insidia dai mass-media (nonostante Luhmann: "tutto ciò che sappiamo del mondo, lo sappiamo dai mass-media....frase peraltro ambigua, in quanto praticamente assurda se presa strettamente alla lettera, oppure da prendersi alla lettera ma rovesciando il "sano buon senso" di 180 gradi- la domanda diviene "cosa sono i mass-media?". E qui mi fermo perché ho finora letto solo alcuni passi di questo pur "breve" saggio ("La Realtà dei Mass-media")....incrociando due splendidi libri, cui già ti ho accennato: Niebuhr, L'ironia della storia americana (di lettura a tratti resa quasi incomprensibile da una traduzione **assolutamente letterale a tratti e assolutamente libera in altri**. Fortunatamente c'è il testo originale a fronte) e Cacciari, Il potere che frena,.....testo esoterico, perché tale risulta anche il punto di vista dell' Auctor, che solo a tratti fa intravedere "lampi" di possibile "attualità" per poi immergersi nuovamente nella Patristica...nelle "vicende" dell' Anticristo, anomia, *mysterium iniquitatis*, venir meno....nell' ultimo uomo nicciano, la "pulce di terra", della capacità di sentirsi **rappresentato** (?) Se non.. soltanto in Sé,dunque nel dilagare dell' apostasia quest'uomo è internamente guidato dal Nemico....una suggestiva interpretazione del Nichilismo...ma a tratti molto lontana dalla laicissima e pragmatica visione che offre di sé in TV il nostro professore...Confesso la mia incompetenza a comprendere un libro che si intreccia apertamente o meno, con Junger, Heidegger, e Carl Schmitt...l'Impero...la Chiesa, e allo stesso tempo con tutti i Commenti ,citati al termine,...della Seconda Lettera ai Tessalonicesi, dalla curiosa (**kurios**, *seltsam*) espressione di Paolo stesso.... a numerosi Padri della Chiesa, figure centrali della Stessa

millenaria vicenda del Katechon. Posto in termini moderni il discorso tocca con forza la questione della rappresentatività dei Partiti, la questione assurda della Democrazia diretta tramite la rete, e pone (penso a Jonas e al Suo concetto di "dittatura ecologica", l'unica via, a Suo parere per oltrepassare l'inevitabile miopia dei partiti..e....in effetti.....a chi mai è mai davvero interessato il destino delle "prossime generazioni" ?direi che lo Stato (qualsiasi Stato) si comporta come il singolo uomo che in questi tempi....specie se ha letto Leopardi o magari Cioran (un liquore anche più amaro), e non ha figli, per le più diverse ragioni, è disposto a pensare, come Luigi XIV, "dopo di me il Diluvio"? ma questo è un terreno molto scivoloso, e che solo pochi..cinici nel più profondo, possono discutere tra loro senza offendere pesantemente nessuno. Per la maggioranza dell'Umanità la Speranza è un Obbligo. Chiudo questa folle "cavalcata", amara...

tornando al pensiero di Schmitt, che ho letto in discreta misura, dove risulta chiaro che non esistono –de facto– più “politiche interne”, ma solo una politica mondiale. Che l’ Italia da sola può fare ben poco (tranne cercare di mettere il Cavaliere nel posto oscuro che gli compete)....di fronte alla Cina. La Cina è già un “grande spazio” schmittiano. Se la democrazia non scalza il Partito “comunista” in Cina e se i cittadini non iniziano a guardare al nostro stile di vita (sia ben chiaro, non parlo del “turbocapitalismo” ora vigente, che crea un abisso tra super-ricchi e miserabili)ma a qualcosa che tenga conto della lunga esperienza europea in battaglie sindacali, o per i diritti civili.....il futuro non sarà degno d’esser vissuto, e la mia generazione sarà l’ultima ad aver goduto del benessere armato della Guerra Fredda...poi....

Vengo ora dopo questo ignobile (davvero) monologo, alle tue domande: Sono non solo disponibile, ma pieno di entusiasmo per la tua generosa proposta (tua e dell’editore) circa il nuovo libro . La data indicativa di uscita del testo, mi rassicura inoltre, circa le mie possibilità’ in termini temporali di tenermi nei tempi indicati **Con gratitudine**

marco

4/23/13

insomma per una IN-SUMMA

raffaele carissimo, oggi ho avuto la sgradevole sorpresa di trovare nell’ Opus gennariano, due temi toccati anche da me nell’ultimo capitolo del libro aracnideo...La parola “Cauchemar”....a titolo di non so più che cosa, e l’utilizzo di Harold Bloom (per quanto riguarda quest’ultimo, non scorgo segni di una conoscenza del testo precedente al “Canone occidentale”...)”.L’angoscia dell’influenza”...esaurito da anni e ritengo non più ristampato dalla Feltrinelli...ma posso sbagliare. Questo mi induce a pensare che il Grand’uomo, neppure sapesse dell’esistenza di Bloom, quando io, prima di iniziare l’università, tentai di leggerlo la prima volta.Quel “vecchio” testo, è in realtà la gemma degli scritti,ben più divulgativi che Bloom scrisse dopo, a partire da “Canone occidentale”. Ma ormai mi pare che la Forma Enciclopedica messa in ridicolo da Deleuze, come una lama affilatissima che passa nel burro, sia lo “stilo” del Primus inter pares... magari...

Debbo dedurne l’ennesima conferma di uno Zeitgeist.....o la ben più prosaica manifestazione della **rete**, segno del darsi dell’essere come techne? Una sola piccola,minuscola,annotazione politica.....ma la Sinistra italiana

porta in sé l'istinto di morte, di freudiana memoria...? o è una manifestazione di un Terribile Superio che alberga nella "mente" del Partito...un Superio sadico, che si manifesta come masochismo ?

ti ringrazio di aver accolto la mia precedente riflessione come un nucleo del prossimo libro...tuttavia...il mio di stilo deve, in fin dei conti attenersi a ciò che ,comunque, mi è familiare. Il mio procedere nell'ars legendi ha da sempre due fuochi: come ebbe a scrivere un commentatore del "Le rovine di Kash" (gli argomenti di questo libro sono due..uno è Talleyrand, e l'altro è tutto il resto), io pure mi sono sempre mosso in un inquietante strabismo: Heidegger o/e tutto il resto. Quando la lettura del Meister mi soffoca, mi muovo verso altri lidi, altre marmoree scogliere...Verissimo che al momento **per qualche ragione** la mia applicazione predilige i nomi o gli argomenti che ti ho nominati precedentemente, in altra e-mail...ma si tratta solo di una "gigantesca" parentesi. Alla fine seguo Heidegger nel Suo intento più autentico e genuino: l'Uomo come strada per l'Essere. A te dedico il mio povero **Denken**, da intendersi come **Danken**.

4/24/13

semper agente l'Amico

E se non puoi la vita che desideri/cerca almeno questo/per quanto sta in te : non sciuparla/nel troppo commercio con la gente/con troppe parole in un viavai frenetico/Non sciuparla portandola in giro /in balia (l'accento era acuto sulla i)del quotidiano/gioco balordo degli incontri/e degli inviti,/fino a farne una stucchevole estranea."...che le parole di Kavafis...rendano leggera la terra a un uomo...che la vita non si sia resa stucchevole estranea ma amica in morte come in vita..... si muore soli....o almeno talora "nella morte avvinti " nella stretta di chi ci sta vicino? Ma **non è questo il tempo delle parole**....segnale possibile ,ma non voluto! di sottile cinismo.

Perché poi Si(man) vivrebbe al di là della solitudine in vita, se la vita che tutti ci accomuna, tutti ci tiene divisi a consumare più o meno bene il tempo che ci divide dalla fine, come per parte sua fa ,(forse più chiara)la fine stessa?

tentativo, sparuto, di pensare, che spero non suoni assurda retorica

Gratitudine e Vicinanza

marco

4/27/13

leopardianamente ?

non posso far altro che ricorrere alla Rettorica, amico mio...e far sparire quell'io che voglio via da me....pura scrittura deve restare, come cumulo di macerie in Friedrich. Ma....che ti inquieta esattamente? Ogni rapporto umano, lo ricorda Baudelaire a proposito dell' amore, è destinato...secondo le parole di Pascal....vado a memoria..."per quanto sia stata bella la festa (della vita?) la fine è nota. Baudelaire diceva che il fine dell'amore è il piacere sadico del provocare dolore. Ma questo non è "idioletto", ma mancanza voluta di chiarezza, uno sgarbo, un vero bluff. Ho impiegato due notti a cominciare a comprendere "l'uomo che mente" di Robbe -Grillet....poi mi ha sfiorato il paradosso del mentitore. Che tutti mentiamo, innanzitutto a noi stessi, è parola nicciana. La meraviglia di Robbe Grillet, sta nel mostrare un uomo che mente due volte, e infine non sa più chi è. Il bluff perfetto si è compiuto

Tuttavia non è giusto non dirti che, uscito a riveder le stelle ho immaginato una possibilità per il prossimo libro....prima che riesca a recidere il ramo sul quale, visionario nei due sensi....,mi siedo. Non sono certo che il ginepraio nel quale vado a cacciarmi,nodoso e involto, mi concederà un Virgilio (crudele?o inevitabile?) e un Pier della Vigna, suo malgrado costretto a vomitare la Verità.

Il "titolo" sarebbe : Die Anatomie der Melancholie: Del disagio esistenziale di Heidegger. In verità esiste ben poco,almeno sul panorama italiano, quello internazionale è da investigare.... Rispetto alla visione di Jaspers che -è noto- intreccia opus ed esistenza, o a quella di Binswanger, figura affascinante, ma ibrida, c'è un rifiuto anche intellettuale del Meister. Eppure si sa che dopo la Guerra, il Nostro, posto di fronte alle sue non irrilevanti responsabilità, interrogato, e minacciato del sequestro della Sua Biblioteca (la casa a Friburgo? non ricordo..) cadde in uno stato di prostrazione profonda -che oggi chiameremmo Depressione-e fu ricoverato in clinica.

Ma, salvo andare a cercare.....la Sua cartella clinica, la cosa si presenta, credo , ardua. Qui si tratterebbe di una doppia sfida :il necessario riconoscimento, della Sua debolezza, sotto la corazza apparentemente indistruttibile....e lo scontro con le forme di psicologia ...più vicine,idealmente, a Lui. Gli epistolari, luogo delle rivelazioni più nascoste, possono forse offrire uno spaccato delle emozioni del Nostro....studiandoci su, forse, il panorama potrebbe ampliarsi.

tu capirai,sicuramente, che sarà per me molto difficile "smettere di ringraziarti" pur tentando di conservare quel che psichiatri e psicoanalisti....che si fondano su un concetto di realtà troppo simile al "sano buon senso", salvo forse Lacan.....chiamano il senso di realtà. Saluti notturni,marco

un rinvio a

raffaele carissimo, aggiungo solo una postilla a quanto già scritto. Un vecchio e caro amico madrelingua tedesco conosce uno psicologo (tedesco, ma perfettamente padrone della nostra lingua). L' amico, che in passato mi ha dato una mano ,con difficoltà, a tradurre piccoli testi in tedesco, non ha, neppure lontanamente,la competenza necessaria con l'italiano, per un compito impegnativo quale io gli ho presentato....

la mia...seppure timorosa tremolante speranza consisterebbe nel vagliare “in modo incrociato” , tutti gli epistolari rintracciabili in tedesco che vedano Heidegger partecipe, alla ricerca di quel “non so ch   di umano, nel “grande filosofo” che dopo la guerra non ebbe mai ,neppure di fronte allo straziante canto di Celan, una parola.....quale che fosse..... sull’Orrore,che oggi    studiato con temeraria visione “estetica” da Didi –Hueberman (Immagini,malgrado tutto). Certo, molto    stato detto con rara capacit   divulgativa, ma mai banale, dal libro di Safranski....e chiss   quanti studi esistono gi  , a mia insaputa, sulla segreta “umanit   del Meister. Uno psichiatra (tedesco,austriaco..?)    giunto a dire di Hitler che forse quell’uomo non aveva personalit   affatto....che si debba giungere alla stessa conclusione...per il maggior filosofo (accanto a Wittgenstein)del secolo scorso? E poi....    ancora “filosofia” questa?

un caro saluto

marco

Se...di norma ...il mio scrivereemerge dalla scrittura a stilo...se mi    possibile su bella carta,qui sono a tu per tu con la macchina....Anche il mio di stilo cambia e si fa conciso.

Aumenta la velocit   dello scrivere,...forse la velocit   del pensiero... eppure la frequentazione con questo oggetto il mio pc,neppure pensato dal feticistico stile di uno Steve Jobs, non certo bello e quasi magico come la Writing Ball (pensarla nelle mani di un divinante Nietzsche come mago quasi cieco,come si conviene di fronte a sfera di cristallo...

*per tutti quegli anni, fino alla fine, o quasi...
di certo i Blaetter della follia furono scrit-
ti FURIOSAMENTE a mano...*

*il mio Computer è oggetto da non frequentarsi ecces-
sivamente....E' documentato: La NOSTRA
MENTE SE NE VA.....non è solo "spap-
polamento senile", quello che limita con l'età
(già dai trentacinque in su) la capacità di
mantenere la concentrazione, ma lo scorrere
su Internet....molti, SOPRATTUTTO SE
GIOVANI non riescono a mantenere la con-
centrazione per più di due— cinque minuti.
Ai miei tempi erano venti, così si usava dire
, e sembravano già pochi.....come leggere
oggi un libro? Per i quindicenni è diventato
definitivamente impossibile, e noi, sulle spon-
de del Nulla, sgomenti, li vediamo allonta-
narsi suuna nave, su una zattera tra i
ghiacci dove amore, odio, e tutto il ventaglio
delle umane passioni, avranno perso per
sempre ogni senso.....ancora un passo. supponete che la
totalità in qualchemodo, diciò che io se così si può dire ho appena lettosia un
trapianto erratico forse parodico del tipo e eventualmente di un ho dimentica-
to l'ombrello se non lo è nella sua totalità a quest'ora che cominciate già ad im-
menticare può essere tale almeno in alcuni dei suoi movimenti più svianti fa-
tti in modo che la indecifrabilità si pro paghi da esser senza misura il mio dis-
corso tutt'avia era al trettan to che io del ho dimenticato il mio ombrello a ve-
vava nche non è vero? la visione poi..è un'altra? da marco a raffaele*

5/01/13

!

che cos'è propriamente il Lavoro? Oggi è un dio che dispensa ad alcuni fortunati le sue gioie, e nega tutto ad altri....se i Greci disprezzavano il lavoro, nell' Antico Testamento esso era (posso sbagliare) una faticosa necessità.

ci è stato raccontato, nei secoli, che le macchine erano un vantaggio per l'uomo....del tutto insipientes i Luddisti?

ci è stato sussurato da angeli d'alabastro, che sarebbe venuto il Giorno,l'uomo sarebbe stato liberato dal lavoro

cosa si festeggia il 1 maggio? Un dio o un satana?....in fondo è vero che molti oggi vivono senza lavorare, "alle spalle di altri" (roboante espressione), ma siamo così sviati dall'incubo verdastro della perdita della dignità, che molti ingannati due volte, si tolgono la vita.(so che queste parole possono, e forse sono criminali...ma a quale scopo il Gigante morto nel 1900, che tutti copre con la sua Ombra, avrebbe dovuto affermare che il cinismo è la forma più alta del pensiero? Wer groß denkt, muss groß irren....) Perché il lavoro è un dio? Le macchine non avrebbero dovuto sollevarci da quest'incubo?.....

.....ma qui non si guarda a me, "il Mostro delicato", la Noia...con uno sbadiglio m'ingoierei il Mondo. Anch'io sono un incubo, certamente per gli umani...ché della quiete /inquietante pare i "Weltarme" non colgano il biancore senza fine, né rilkianamente, sappiano alcunché del Buio che ci aspetta.... Che ne sappiamo? Forse l'unico rimedio al Mostro....è proprio il lavoro....quale fu la molla migliaia di migliaia d'anni fa che spinse questa creatura incompleta....proprio perché potesse completarsi.?...a cercare più del Necessario...? marco

5/04/13

la Parola?

ci sfioriamo come immense cartacee superfici parallele e, dando licenza al Geometra greco, non possiamo incontrarci. già è strano che l'una superficie sappia dell'altra.....in flatland del reverendo abbot.... forse non sarebbe stato possibile, salvo inganni della memoria.....in questi giorni ho assunto un po' troppo del ricostituente Emile Cio-